

# “Abbiamo cantato insieme per non dimenticare”

Un'esperienza toccante per la Giornata della Memoria



I bambini all'interno del Centro San Filippo hanno cantato diverse canzoni yiddish con il gruppo dei Klezmerim (Eden)

Non si possono descrivere le sofferenze della Shoah. Non lo si potrebbe fare «nemmeno se il mare fosse inchiostro e la terra carta». Sono le parole di un quattordicenne polacco, che a tali sofferenze non è sopravvissuto, lette ieri mattina, al Centro S. Filippo, nel corso dell'incontro-concerto «La bottega di Pesach» con il gruppo Klezmerim. Un appuntamento organizzato per le scuole primarie e secondarie di primo grado dagli Assessorati alla pubblica istruzione e alla partecipazione del Comune e dall'Archivio storico Bigio Savoldi e Livia Bottardi Milani. A prendere la parola è stata la musica, che ha dato voce al ricordo e alla volontà di commemorazione di tutti i partecipanti.

«Siamo qui per ricordare chi è stato orrendamente ucciso, uniti ai sopravvissuti, per accrescere la nostra coscienza civile e condividere valori come la tolleranza e il riconoscimento delle diversità, perché non si precipiti più nel buio del razzismo, dell'odio e della guerra» ha esordito con commozione l'assessore alla Pubblica istruzione, Carla Bisleri, affiancata da alcuni rappresentanti dell'Associazione nazionale ex-deportati nei campi nazisti.

«Hevenu Shalom», uno dei brani che i ragazzi avevano imparato in classe in occasione dell'incontro, ha aperto il concerto dei Klezmerim, «organizzato in tre parti: una prima dedicata a brani di carattere religioso in lingua ebraica, una seconda in lingua yiddish e un'ultima con alcuni canti della Shoah» ha spiegato Rolando Anni. Con «Shema Israel», «Gam Gam» e «Shalom Alehem» non solo i Klezmerim - «nome che significa "musicisti ambulanti"» - ma anche i giovani spettatori si sono «scaldati» e a poco a poco hanno preso parte sempre più attivamente allo spettacolo, con un'emozione e una partecipazione crescente.

E il «viaggio nella musica yiddish» è iniziato, in un palazzetto animato dai battiti di mani di ragazzi entusiasti - quando le melodiose voci del gruppo davano vita a canti di gioia - o dalla commozione e dalla riflessione - nei momenti in cui è stato dato spazio ai canti di sofferenza -. Tra un brano e l'altro, nozioni di cultura ebraica. Le splendide voci dei Klezmerim hanno concluso i canti yiddish, per passare infine ai canti della Shoah: «Es Brent», «Rivkele», «Rebbe Elimelech» e «Hava naghila», con tutti i ragazzi in piedi, seguendo il ritornello. «Alziamoci, danziamo, esultiamo insieme, perché siamo fratelli». «È stato bello essere lì tutti insieme e ricordare la storia cantando» racconta una ragazzina al termine dell'incontro, dopo un minuto di silenzio, osservato da tutti. Per non dimenticare. (ch. co.)